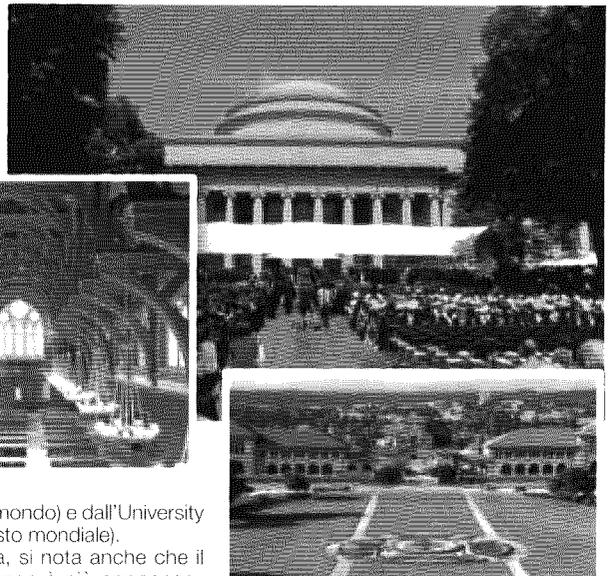


Classifica delle università al top L'Italia migliora ma resta indietro

Il nostro ateneo più prestigioso è il Politecnico di Milano, che però si piazza solo al 183° posto al mondo. Al vertice il MIT, Stanford e Harvard

Nonostante sia stata la culla del sapere dando vita, nel 1088 a Bologna, alla più antica università del mondo occidentale, mille anni dopo l'Italia ha perso parecchie posizioni per quanto riguarda il prestigio dei propri atenei. Tanto che, secondo la tredicesima edizione del Qs World University Ranking, che identifica (raccolgendo i voti di accademici, docenti e ricercatori e analizzando diversi parametri come le risorse dedicate all'insegnamento) le università migliori del mondo, il Belpaese compare solo in 183esima posizione con il Politecnico di Milano, che in classifica (per il secondo anno consecutivo, guadagnando quattro posizioni) è il primo ateneo d'Italia, seguito dall'Alma Mater Studiorum di Bologna (208° posto), dalla Sapienza di Roma (223°), dal Politecnico di Torino (305°), dall'Università degli Studi di Padova (338°) e dall'Università degli Studi di Milano (370°). Unico ateneo «stellato» d'Italia (con 4 stelle) è l'Università di Pisa, che pur avendo perso parecchie posizioni in classifica (scivolando dal 367° posto del 2015 al gruppo 431-440 nel 2016) brilla per la sua facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (ora sostituita da diversi Dipartimenti), per la quale è al 152° posto al mondo.

Al primo posto assoluto tra le università del pianeta spicca invece, ancora una volta, il Massachusetts Institute of Technology (il famoso MIT), che domina la classifica per il quinto anno consecutivo seguito da altri due atenei americani, l'università di Stanford e quella di Harvard. In Europa, invece, in testa alla classifica spicca la britannica Università di Cambridge, che è anche quarta a livello globale, seguita



da Oxford (6° posto al mondo) e dall'University College London (7° posto mondiale). Scorrendo la classifica, si nota anche che il prestigio universitario non è più appannaggio esclusivo del mondo occidentale: tra le istituzioni che spiccano nella parte alta dell'elenco figurano infatti ad esempio due università di Singapore (NUS e NTU, rispettivamente al dodicesimo e tredicesimo posto), la cinese Tsinghua (24°), l'Università di Hong Kong (27°), l'Università di Tokyo (34°) e quella di Seul (35°). E poi, ancora, l'argentina Universidad de Buenos Aires (85°), la brasiliana Universidade de São Paulo (120°), la messicana UNAM (128°), la malese Universiti Malaya (133°), la cilena Pontificia Universidad Católica de Chile (147°) e l'indiana IISc (152°): tutte, secondo il rapporto, più prestigiose della più prestigiosa delle università d'Italia.

Gli atenei Usa dominano la classifica del prestigio: le nostre migliori università sono ancora distanti dai primi posti

Sotto, la sede dell'Università telematica Pegaso una delle 11 riconosciute dal Miur

Prende piede l'ateneo telematico

Con l'evoluzione della tecnologia e l'espansione della banda larga, anche l'università si è evoluta spostandosi in Rete: gli atenei telematici e le lauree online stanno così prendendo sempre più piede in Italia, grazie alla possibilità per gli studenti di seguire le lezioni in qualsiasi momento e in



qualsiasi luogo. Oggi nel nostro Paese sono 11 le università telematiche riconosciute dal ministero dell'Istruzione: Pegaso, San Raffaele, Mercatorum, Uninetuno, eCampus, Giustino Fortunato,

Unitelma Sapienza, Guglielmo Marconi, Italian University Line, Niccolò Cusano e Leonardo Da Vinci. Che, in totale, nell'anno accademico 2015/2016 avevano 65.640 iscritti, cioè quasi il 4% di tutti gli universitari italiani; una crescita enorme, se si considera che nell'anno 2005/2006 le università telematiche riconosciute

erano solo quattro, con un totale di 6.830 iscritti (lo 0,44%). Ma anche le università tradizionali si stanno ormai attrezzando, e molte sono quelle che offrono la possibilità di seguire i corsi anche online.

Meno tasse e più fondi per la ricerca

Ll'2017 porterà alcune novità che, previste dalla legge di Bilancio approvata dal Parlamento, approderanno al mondo dell'Università. Anzitutto, è previsto un taglio delle tasse per i meno abbienti, con una «no tax area» fino a un Isee di 13 mila euro ed esborsi inferiori al passato per la fascia fra i 13 e i 25 mila euro. Verranno consolidate anche le borse di studio, con un leggero aumento di stanziamento (da 214 milioni per il 2016 a 217 per il 2017). Inoltre, sono stati stanziati 20 milioni di euro che finanzieranno 400 borse di studio

extra per «meritevoli e bisognosi»: l'assegno servirà a coprire le tasse, ma anche vitto e alloggio per i fuori sede.

Oltre agli interventi per gli studenti, sono previsti anche quelli per gli atenei: oltre al Fondo di finanziamento ordinario da 6.921 milioni, ulteriori 270 milioni di euro andranno direttamente ai dipartimenti che hanno ottenuto i risultati migliori nell'ambito della ricerca e della didattica, e il 25% della cifra ricevuta dovrà essere obbligatoriamente utilizzato per l'assunzione di nuovi ricercatori.

